

Muore a nove mesi, espianto al Meyer

Gli organi in Inghilterra, Francia e Spagna

MATTIA Pierinelli non ce l'ha fatta. È arrivato al Meyer di Firenze il 3 dicembre in coma: si era sentito male a Pistoia, nell'asilo nido che frequentava. Aveva avuto degli attacchi epilettici e poi delle ischemie. Quando lo hanno portato d'urgenza al Meyer in ambulanza era già in coma. Il suo corpicino non ce l'ha fatta e si è spento dopo solo nove mesi dal giorno della sua nascita. Era figlio unico. Ma la sua morte significa la vita per altri cinque bambini che in Europa stanno lottando per diventare grandi. Mattia si è spento lunedì sera. La sua famiglia ha avuto la forza di donare i suoi organi e subito si è messa in moto la macchina internazionale dei trapianti, coordinata dalla divisione logistica dei trapianti della Protezione civile fiorentina.

Più di cento persone hanno lavorato durante la notte tra lunedì e martedì per salvare almeno gli organi di Mattia. Equipe mediche sono arrivate da

Spagna, Francia e Inghilterra. Hanno riportato nei rispettivi ospedali (La Paz di Madrid, Necker di Parigi e Freeman di Newcastle) rispettivamente il fegato, l'intestino e il cuore del piccolo pistoiese. I due reni sono stati donati a due bimbi italiani.

«**E' STATO** un grande impegno per la nostra organizzazione — commenta Massimo Pieraccini, direttore del nucleo operativo della Protezione civile. — Abbiamo dovuto provvedere all'atterraggio e la partenza delle equipe da Pisa, al loro viaggio per e da Firenze, al coordinamento tra lingue diverse. I nostri volontari più qualificati insieme ai nostri mezzi migliori hanno permesso di realizzare questo multiespianto in maniera efficiente e sicura. Ma è grazie alla generosità di questa nostra famiglia toscana che tanti bambini potranno sopravvivere».

Manuela Plastina